

■ Indagine di Unioncamere su uno dei settori-cardine dell'economia regionale



Chiuse in un anno 1.534 imprese

DI ENNIO CICALI

Deciso peggioramento dei risultati economico-produttivi dell'artigianato toscano che, ormai da dieci anni soffre di crescenti difficoltà con un nuovo e più marcato calo dei fatturati delle imprese. Soffre chi meno esporta e subisce i contraccolpi di un mercato interno fortemente in crisi. Anche chi esporta deve fare i conti con uno scenario globale sempre meno favorevole. Fra gennaio e giugno, il fatturato delle imprese artigiane manifatturiere è diminuito dell'11,4%. La flessione ha interessato tutti i principali segmenti di attività, risultando più sostenuta nel tessile-maglieria-abbigliamento e meno accentuata nella concia-pelleletteria-calzature. Crolla del 19,3% il volume d'affari delle imprese artigiane edili. Queste le indicazioni della «Congiuntura dell'artigianato in Toscana, Consuntivo I semestre 2012 - Previsioni II semestre 2012», elaborata dall'Ufficio studi di Unioncamere Toscana. Il gruppo delle imprese che ha avuto un aumento del proprio fatturato si è dunque fortemente assottigliato, attestandosi al 6,1% nel caso del manifatturiero - era il 17,6% nel primo semestre 2011 - e al 3,6% nell'edilizia. La capacità di competere sui mercati internazionali resta un fattore in grado di «fare la differenza»: il fatturato delle imprese manifatturiere esportatrici (11,4%) è oltre il doppio di quelle che non esportano (5,3%). Le sempre maggiori difficoltà di

accesso al credito (i prestiti, al netto delle sofferenze, sono diminuiti di un ulteriore 7% rispetto al primo semestre del 2011), incidono anche sui fattori «strutturali». Calano gli investimenti e, soprattutto, nascono meno imprese (fra il 1° luglio 2011 ed il 30 giugno 2012 le iscrizioni sono scese sotto «quota 10 mila», dopo aver toccato quasi 12 mila unità a cavallo del 2006-2007), mentre aumenta la mortalità (le cessazioni, al netto di quelle d'ufficio, sono cresciute di oltre 400 unità rispetto all'analogo periodo del 2011), con il risultato che da giugno 2011 a giugno 2012 il saldo fra ingressi ed uscite è stato negativo per 1.534 unità. Pesanti le conseguenze della crisi sull'occupazione, con il calo, dal primo semestre 2011 allo stesso periodo del 2012, degli addetti operanti nelle imprese artigiane toscane del manifatturiero e dell'edilizia di circa 5.400 unità (-2,9%), che sale a 7.300 (-4%) se si considera il saldo imprenditoriale negativo verificatosi

Il calo dei consumi penalizza tutti i settori. Si salvano per ora le aziende esportatrici. Crolla il volume d'affari nell'edilizia



nel periodo, per i tre quarti nell'edilizia (-5.500 addetti, pari al -6,5%) e per la parte restante nel manifatturiero (-1.800 addetti, pari al -1,8%). Le difficoltà maggiori dell'artigianato manifatturiero si registrano nelle province di Prato e Grosseto, seguite da Pistoia, Livorno, Lucca e Arezzo, mentre è meno drastico il calo nelle province di Pisa, Siena, Massa Carrara e Firenze. Le imprese di costruzioni affondano a Grosseto, Lucca, Firenze e Livorno, con le flessioni del 21-23%, a Siena, Pistoia, Pisa e Massa Carrara (16-18 punti percentuali di perdite, mentre a Prato le difficoltà sono meno profonde (-14%). Livorno e Arezzo per quanto riguarda il manifatturiero, Pisa, Siena per l'edilizia, registrano invece andamenti meno dissimili da quelli di dodici mesi prima, ma in questo caso si tratta delle province che a metà 2011 presentavano il quadro più preoccupante. Andamento negativo del sistema moda di Arezzo e Prato (16-18 punti di fatturato in meno rispetto al 2011),

contrastato solo in parte da una maggior tenuta a Pisa e Firenze (-6%). Molto male la metalmeccanica a Firenze e Lucca (-14 punti di fatturato) e non va tanto meglio nemmeno a Pisa e Arezzo (-8%). «È necessario ripensare l'artigianato toscano in termini di valori e prospettive - afferma Vasco Galgani, presidente di Unioncamere Toscana - e puntare al futuro scegliendo di concentrarsi su elementi

come l'ecologia o la tecnologia, percorrendo insomma strade ancora non sufficientemente battute che possono proprio per questo portarci fuori dalla crisi. In questo senso, come Sistema camerale, abbiamo messo in campo iniziative che mirano alla promozione, all'aggregazione, alla formazione degli imprenditori, convinti che proprio da una maggiore preparazione di coloro che guidano le aziende dell'artigianato possano venire idee e stimoli per rinnovare il settore». «Le nostre imprese sono alla canna del gas». Decisamente pessimista il presidente Cna Toscana Valter Tamburini che in poche parole descrive lo stato dell'artigianato toscano. Per quanto poi riguarda il credito, uno dei problemi più gravi per le imprese, Cna Toscana chiede alla Regione di promuovere bandi a sostegno della liquidità aziendale, una vera emergenza che si trovano ad affrontare le imprese che lavorano con la Pubblica Amministrazione e con committenti che, a causa della crisi, pagano con ritardi insostenibili. Inoltre, la Cna chiede «misure eccezionali per rilanciare l'economia».

E la bottega diventa scuola

È solo a bottega che è possibile imparare i mestieri che hanno fatto grande l'artigianato toscano, quella che una volta era una vera e propria fucina di talenti. Oggi quell'esperienza si può ripetere e la Regione Toscana ha deciso di accreditare le botteghe dell'artigianato artistico, varando un sistema che punta a individuare maestri artigiani abilitati a fare scuola e a formare adeguatamente i giovani apprendisti. L'iniziativa è stata presentata dall'assessore regionale alle attività produttive, lavoro e formazione, Gianfranco Simoncini.

Oggi in Toscana sono solo 32 gli artigiani con la qualifica di «maestro» che abilita all'insegnamento: 20 nella provincia di Firenze, 3 in quella di Livorno, 3 per Pistoia, 2 per Grosseto, 2 per Lucca, 2 per Pisa e zero nelle altre province. Anzianità, capacità professionali e attitudine all'insegnamento sono i requisiti richiesti

Per essere riconosciuti come maestri gli artigiani interessati potranno presentare domanda alle Camere di commercio. Servono, tra l'altro, almeno dieci anni di anzianità professionale nella stessa attività, attitudine all'insegnamento del proprio mestiere, essere in possesso di qualifiche e capacità professionali, ma anche il collegamento ad internet e una bottega di almeno 30 metri quadrati, di cui 10 per l'allievo. Una volta presentata la domanda (scaricabile dai siti www.tos.camcom.it, www.cnatoscana.it, www.confartigianato.toscana.it e www.artex.firenze.it) se si possiedono i requisiti richiesti entro sessanta giorni si ottiene l'accreditamento.

-7300

il calo degli addetti

-19,3%

il crollo delle imprese edili



Artigianato:
la crisi
non rallenta